Comune di Pordenone

Le Associazioni d'Arma
della Provincia di Pordenone
in occasione del
50° anniversario del Terremoto del Friuli
hanno il piacere e l'onore
di invitare la S.V.
alla inaugurazione della Mostra Espositiva

BIBLIOTECA CIVICA DI PORDENONE

CRAF
CENTRO DI RICERCA E ARCHIVIAZIONE DELLA FOTOGRAFIA

1976-2026 L'INTERVENTO DELLE FORZE ARMATE – i primi soccorsi -





Terremoto del Friuli 1976

Alle 21,00 del 6 maggio 1976 un terremoto di 6,5 gradi Richter (pari all'IX-X grado della scala Mercalli) della durata di circa un minuto sconvolse le province di Udine e Pordenone.

La zona più colpita fu quella a nord di Udine con epicentro indicato inizialmente nella zona del Monte San Simeone nei pressi di Venzone. Studi successivi indicarono la località Lessi, tra i comuni di Gemona e Artegna.



Vi furono 989 morti (24 nelle scosse tra l'11 e il 15 settembre), oltre 3.000 feriti, circa 100.000 sfollati, 18.000 case distrutte e 75.000 danneggiate. Interi paesi come Gemona, Trasaghis, Bordano, Osoppo, Venzone, Artegna, Pinzano, Forgaria e Buja furono quasi completamente distrutti.

La scossa fu avvertita in un'area vastissima, estesa a tutta l'Italia centro-settentrionale, producendo danni anche in Austria meridionale e in Slovenia.

La prima emergenza fu caratterizzata da grandissime difficoltà di comunicazione a causa del collasso della rete telefonica e dell'interruzione delle linee elettriche.

I principali sistemi di trasmissione finirono fuori servizio; gli unici, in parte funzionanti, rimasero le radio dei Vigili del Fuoco, della Polizia Stradale e della Croce Rossa. Le prime informazioni si dovettero soprattutto ai radioamatori.

Il Governo affidò a **Giuseppe Zamberletti**, Sottosegretario all'Interno, l'incarico di Commissario straordinario dei soccorsi e della gestione dei fondi.

Un'attenta ed efficiente gestione delle risorse assieme al governo della Regione Friuli Venezia Giulia, portò nell'arco di circa dieci anni alla ricostruzione di interi paesi.

Ancora oggi il modo in cui venne gestito il dramma post-terremoto, viene ricordato come un alto esempio di efficienza.

L'attività di soccorso della Polizia di Stato

Tra le prime unità organizzate intervenute nella zona del sisma vi furono i reparti della Polizia di Stato (allora Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza) delle Scuole di Trieste e Vicenza e del 2° Raggruppamento Celere di Padova.

Furono impegnati nell'opera di soccorso anche le Scuole di Polizia di Alessandra, Bolzano e Moena, i Raggruppamenti Celeri di Milano e Roma, I Reparti Mobili di Genova, Bologna, Firenze e Torino. Costante fu anche l'impiego degli uomini della Polizia Stradale di Udine, Pordenone, Padova e Trieste. L'organizzazione dei reparti di soccorso pubblico della Polizia, in particolare dei Raggruppamenti Celeri si rivelò preziosa per alleviare i disagi della popolazione.

In breve tempo, infatti, furono organizzati i trasporti, stabiliti i collegamenti radio per disciplinare i soccorsi, allestiti attendamenti, costruiti magazzini e infermerie, effettuati interventi di pronto soccorso, provvedendo, al contempo, ad inviare i feriti più gravi negli ospedali delle città vicine.



La **Scuola di Trieste**, si mise in movimento alle ore 5,00 del 7 maggio con circa 200 uomini che effettuarono un primo intervento a Majano dove erano crollate due palazzine. Operò poi anche nei comuni di Gemona, Venzone e Moggio Udinese.

Il **2° Raggruppamento Celere di Padova**, intervenne con due colonne sin dall'alba del giorno successivo alla catastrofe, nei comuni di Majano, Vito D'Asio e Spilimbergo, procedendo con prontezza ed efficacia alla rimozione delle macerie, al recupero dei feriti ed alla estrazione delle salme nonché all'assistenza sanitaria, alla distribuzione di materiali e viveri. Oltre alle proprie attrezzature e materiale logistico per 230 uomini, il 2° Celere portò con se 2.500 coperte da campo, 500 brandine con telo, 10 tende, 800 cuscini, 3 autoambulanze con medici e infermieri, 3 carri officina, 3 fotoelettriche, lanterne a petrolio, cloro in polvere e molto materiale sanitario. Il Reparto allestì una tendopoli a Vito D'Asio, svolse pattugliamento antisciacallaggio e si occupò di fornire rinforzi e trasporti nelle altre zone colpite dal sisma.

La **Scuola di Vicenza** operò nella zona di Majano allestendovi una tendopoli.

Il **3° Raggruppamento Celere di Milano** giunse nelle zone terremotate nella mattinata del 7 maggio, con automezzi, carri officine, fotoelettriche, ambulanze, tende, coperte, viveri e medicinali. Prestò la sua opera nel comune di Tolmezzo e paesi vicini procedendo al recupero dei feriti, all'estrazione delle salme, nonché all'assistenza sanitaria, alla distribuzione di materiali e viveri, alla creazione di tendopoli ed al servizio di antisciacallaggio.

Il **1° Raggruppamento Celere di Roma** e la Scuola di Piacenza allestirono delle tendopoli a Buja .

La **Scuola di Bolzano** venne impiegata nei comuni di Tolmezzo, Artegna, Tarcento, Taipana e Lusevera.

La **Scuola di Alessandria** eresse una tendopoli a Cergneu.

I **Reparti Mobili di Genova, Bologna e Torino** operarono rispettivamente nei comuni di Nimis, Magnano in Riviera e Buja. Anche in questi centri furono impiegati per innalzare tendopoli ed alleviare i disagi della popolazione.

La **Polizia Stradale** delle sezioni di Udine e Pordenone, dei distaccamenti di Tolmezzo e Pontebba, Spilimbergo e Palmanova, svolse servizio di soccorso e viabilità in tutte le zone terremotate, ed in particolare sulle strade di accesso alle zone colpite e per lo smistamento delle innumerevoli autocolonne.



All'opera di soccorso contribuì validamente anche il personale dei reparti territoriali delle Questure di Udine, Pordenone e Gorizia.

Nei primi 12 giorni la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza impiegò nelle zone terremotate: 7 funzionari di P.S. 28 ufficiali, 1.492 sottufficiali, appuntati e guardie di P.S (agenti), 30 ispettrici e assistenti della Polizia femminile, 313 automezzi, 1 stazione radio fissa e 55 stazioni radio veicolari e portatili.

Successivamente e fino al 31 marzo 1977, furono impiegati costantemente 30 ufficiali, 276 sottufficiali, e 967 tra appuntati e guardie di P.S. per un totale di 1.273 unità.



Furono allestite 966 tende da 6 a 8 posti per complessivi 7470 posti letto, con 5518 brandine e 200 letti con rete; trasportati: 2300 materassi, 1500 guanciali, 16.550 coperte, 150 armadi, 240 tavoli da campo, 194 servizi igienici campali, 422 posti acqua con vasca, 69 serbatoi con acqua, 200 sedie pieghevoli, 1 bagno campale con 30 docce, 50 lumi a petrolio, bidoni di alluminio per acqua, tubi per acqua ad attacco rapido, tubi innocenti di varie misure, fogli di lamiere per tettoie e pareti, tubi e raccordi di varie misure per acqua.



Il Capo della Polizia Giorgio Menichini visita i Reparti della P.S. impegnati nelle zone terremotate

Inoltre, venne trasportato sul luogo del sisma materiale e viveri per conto di altre amministrazioni e in particolare: 40 quintale di pane, un autocarro di medicinali, 300 scatole di vaccini, disinfettanti vari, 3100 brandine, 75 tende dell'Assistenza Pubblica, 100 quintali di latte, 25.000 sacchi di plastica, una tonnellata di medicinali inviati dall'URSS da aeroporto Malpensa a sede C.R.I. Milano e materiale vario dalle sedi di Roma, Milano ed Ancona.



Il Servizio Sanitario della Polizia, presente dal 7 maggio al 4 luglio 1976, con ufficiali medici, infermieri ed autoambulanze, oltre ad assicurare le prime cure di emergenza, provvide alla vaccinazione dei civili, all'ispezione degli impianti igienici e sanitari, al controllo dei cibi e delle bevande. Inoltre, un adeguato contingente costituito da personale tecnico del Corpo, concorse validamente al ripristino delle linee telefoniche, alla installazione di centraline telefoniche, di linee telegrafiche e di stazioni radio, assicurando i collegamenti indispensabili all'opera di soccorso.

L'opera di assistenza materiale e morale di tutto il personale di Polizia venne particolarmente apprezzata dalle autorità e dalle popolazioni che, in ripetute occasioni, manifestarono ammirazione e riconoscenza per l'attività svolta.



Lo stesso Commissario Straordinario Giuseppe Zamberletti sottolineandone l'impegno e l'ammirevole spirito di sacrificio dimostrato, mise in evidenza che gli episodi di valore durante l'opera di soccorso furono numerosi, come pure gli interventi per effettuare salvataggi in condizioni di estremo pericolo.





Il Commissario Straordinario Giuseppe Zamberletti in visita al Distaccamento della Polizia Stradale di Spilimbergo



Medaglia d'Oro al Valor Civile

Conferita alla bandiera della Polizia di Stato
il 20 giugno 1977

"In occasione del gravissimo sisma del Friuli, che causava numerosissime vittime e ingenti danni, il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, tenendo fede alle sue nobili tradizioni, impegnava fin dal primo momento, con encomiabile slancio e generoso altruismo, ogni energia nelle operazioni di soccorso. Sempre presente con uomini e mezzi, malgrado le difficili condizioni ambientali e il perdurare di violente scosse telluriche, si prodigava infaticabilmente restituendo, con la propria azione, fiducia e speranza alle popolazioni colpite. L'immediatezza e l'efficacia degli interventi dei militari (di P.S.) di ogni grado, in collaborazione con funzionari, ispettrici e assistenti di polizia, permettevano il salvataggio di molte vite umane e l'assistenza morale e materiale prestata incondizionatamente ai terremotati, suscitavano, ancora una volta, l'ammirazione e la gratitudine della Nazione tutta."

Friuli, 1976.

Storia e organizzazione dell'A.N.P.S.

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato (A.N.P.S.), nata come Associazione Nazionale delle Guardie di Pubblica Sicurezza il 30 settembre del 1968, ha assunto l'attuale denominazione in seguito alla riforma della Polizia del 1° aprile 1981.

L'A.N.P.S. è posta sotto la vigilanza e tutela del Ministro dell'Interno, ha come Presidente onorario il Capo della Polizia, fa parte integrante del Consiglio permanente delle Associazioni d'Arma ed è iscritta all'albo delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma tenuto del Ministero della Difesa.

L'Associazione conta circa 40.000 Soci, tra poliziotti in congedo, in quiescenza e in servizio, nonché iscritti simpatizzanti, sostenitori, onorari e benemeriti; è strutturata in 188 Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale, alle quali si aggiungono le sedi estere di New York - New Jersey negli Stati Uniti e Toronto in Canada.

L'A.N.P.S. ha la sede principale a Roma, ove è custodito il Medagliere nazionale, fregiato delle ricompense al valor militare e civile, che rappresenta e rinnova il ricordo, insieme con la bandiera, di quanti hanno offerto la propria esistenza alla patria in pace e in guerra, al servizio delle Istituzioni e alla salvaguardia della sicurezza e delle libertà dei cittadini.

Le finalità associative

L'Associazione ha lo scopo di tramandare le tradizioni della Polizia di Stato, promuovere e cementare l'unione dei suoi appartenenti, di qualsiasi grado e qualifica, rafforzandone i vincoli di fratellanza e curandone gli interessi; svolge assistenza morale, culturale, ricreativa e sportiva; attua rapporti di solidarietà con le Associazioni d'Arma e con le altre aventi scopi affini; istituisce, ove possibile, gruppi di volontariato, sportivi o altre tipologie di interesse generale per le iniziative di coinvolgimento sociale ed interventi in materia di Protezione Civile.

La Sezione di Pordenone

La Sezione A.N.P.S. di Pordenone, nata il 24 febbraio 1979, conta oltre 180 soci ed iscritti. svolge iniziative a favore dei propri iscritti e della cittadinanza, partecipa a ricorrenze ed eventi istituzionali e commemorazioni ufficiali. Dispone di un Gruppo di Volontariato (O.D.V.) per attività di supporto nelle iniziative di ordine sociale, che, tra le varie attività, presta opera di supporto e accoglienza presso le sedi dei Medici di continuità nel territorio della provincia di Pordenone.

Curato da Luigi Menna e Mauro Dorigo
A.N.P.S. Sezione di Pordenone

Terremoto del Friuli 1976

Alle 21,00 del 6 maggio 1976 un terremoto di 6,5 gradi Richter (pari all'IX-X grado della scala Mercalli) della durata di circa un minuto sconvolse le province di Udine e Pordenone. La zona più colpita fu quella a nord di Udine con epicentro indicato inizialmente nella zona del Monte San Simeone nei pressi di Venzone. Studi successivi indicarono la località Lessi, tra i comuni di Gemona e Artegna.



Vi furono 989 morti (24 nelle scosse tra l'11 e il 15 settembre), oltre 3.000 feriti, circa 100.000 sfollati, 18.000 case distrutte e 75.000 danneggiate. Interi paesi come Gemona, Trasaghis, Bordano, Osoppo, Venzone, Artegna, Pinzano, Forgaria e Buja furono quasi completamente distrutti.

La scossa fu avvertita in un'area vastissima, estesa a tutta l'Italia centro-settentrionale, producendo danni anche in Austria meridionale e in Slovenia.

La prima emergenza fu caratterizzata da grandissime difficoltà di comunicazione a causa del collasso della rete telefonica e dell'interruzione delle linee elettriche.



I principali sistemi di trasmissione finirono fuori servizio; gli unici, in parte funzionanti, rimasero le radio dei Vigili del Fuoco, della Polizia Stradale e della Croce Rossa. Le prime informazioni si dovettero soprattutto ai radioamatori.

Il Governo affidò a **Giuseppe Zamberletti**, Sottosegretario all'Interno, l'incarico di Commissario straordinario dei soccorsi e della gestione dei fondi. Un'attenta ed efficiente gestione delle risorse assieme al governo della Regione Friuli Venezia Giulia, portò nell'arco di circa dieci anni alla ricostruzione di interi paesi. Ancora oggi il modo in cui venne gestito il dramma post-terremoto, viene ricordato come un alto esempio di efficienza.

Terremoto del Friuli 1976

L'attività di soccorso della Polizia di Stato

Tra le prime unità organizzate intervenute nella zona del sisma vi furono i reparti della Polizia di Stato (allora Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza) delle Scuole di Trieste e Vicenza e del 2° Raggruppamento Celere di Padova. Furono impegnati nell'opera di soccorso anche le Scuole di Polizia di Alessandra, Bolzano e Moena, i Raggruppamenti Celeri di Milano e Roma, I Reparti Mobili di Genova, Bologna, Firenze e Torino. Costante fu anche l'impiego degli uomini della Polizia Stradale di Udine, Pordenone, Padova e Trieste.



L'organizzazione dei reparti di soccorso pubblico della Polizia, in particolare dei Raggruppamenti Celeri si rivelò preziosa per alleviare i disagi della popolazione. In breve tempo, infatti, furono organizzati i trasporti, stabiliti i collegamenti radio per disciplinare i soccorsi, allestiti attendamenti, costruiti magazzini e infermerie, effettuati interventi di pronto soccorso, provvedendo, al contempo, ad inviare i feriti più gravi negli ospedali delle città vicine.



La **Scuola di Trieste**, si mise in movimento alle ore 5,00 del 7 maggio con circa 200 uomini che effettuarono un primo intervento a Majano dove erano crollate due palazzine. Operò poi anche nei comuni di Gemona, Venzone e Moggio Udinese.



Il **2° Raggruppamento Celere di Padova**, intervenne con due colonne sin dall'alba del giorno successivo alla catastrofe, nei comuni di Majano, Vito D'Asio e Spilimbergo, procedendo con prontezza ed efficacia alla rimozione delle macerie, al recupero dei feriti ed alla estrazione delle salme nonché all'assistenza sanitaria, alla distribuzione di materiali e viveri. Oltre alle proprie attrezzature e materiale logistico per 230 uomini, il 2° Celere portò con se 2.500 coperte da campo, 500 brandine con telo, 10 tende, 800 cuscini, 3 autoambulanze con medici e infermieri, 3 carri officina, 3 fotoelettriche, lanterne a petrolio, cloro in polvere e molto materiale sanitario. Il Reparto allestì una tendopoli a Vito D'Asio, svolse pattugliamento antisciacallaggio e si occupò di fornire rinforzi e trasporti nelle altre zone colpite dal sisma.
La **Scuola di Vicenza** operò nella zona di Majano allestendovi una tendopoli.

Terremoto del Friuli 1976

Il **3° Raggruppamento Celere di Milano** giunse nelle zone terremotate nella mattinata del 7 maggio, con automezzi, carri officine, fotoelettriche, ambulanze, tende, coperte, viveri e medicinali. Prestò la sua opera nel comune di Tolmezzo e paesi vicini procedendo al recupero dei feriti, all'estrazione delle salme, nonché all'assistenza sanitaria, alla distribuzione di materiali e viveri, alla creazione di tendopoli ed al servizio di antisciacallaggio.



Il **1° Raggruppamento Celere di Roma e la Scuola di Piacenza** allestirono delle tendopoli a Buja .

La **Scuola di Bolzano** venne impiegata nei comuni di Tolmezzo, Artegna, Tarcento, Taipana e Lusevera.

La **Scuola di Alessandria** eresse una tendopoli a Cergneu.

I **Reparti Mobili di Genova, Bologna** e **Torino** operarono rispettivamente nei comuni di Nimis, Magnano in Riviera e Buja. Anche in questi centri furono impiegati per innalzare tendopoli ed alleviare i disagi della popolazione.



La **Polizia Stradale** delle sezioni di Udine e Pordenone, dei distaccamenti di Tolmezzo e Pontebba, Spilimbergo e Palmanova, svolse servizio di soccorso e viabilità in tutte le zone terremotate, ed in particolare sulle strade di accesso alle zone colpite e per lo smistamento delle innumerevoli autocolonne.

All'opera di soccorso contribuì validamente anche il personale dei reparti territoriali delle **Questure** di **Udine**, **Pordenone** e **Gorizia**

Nei primi 12 giorni la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza impiegò nelle zone terremotate: 7 funzionari di P.S. 28 ufficiali, 1.492 sottufficiali, appuntati e guardie di P.S (agenti), 30 ispettrici e assistenti della Polizia femminile, 313 automezzi, 1 stazione radio fissa e 55 stazioni radio veicolari e portatili.

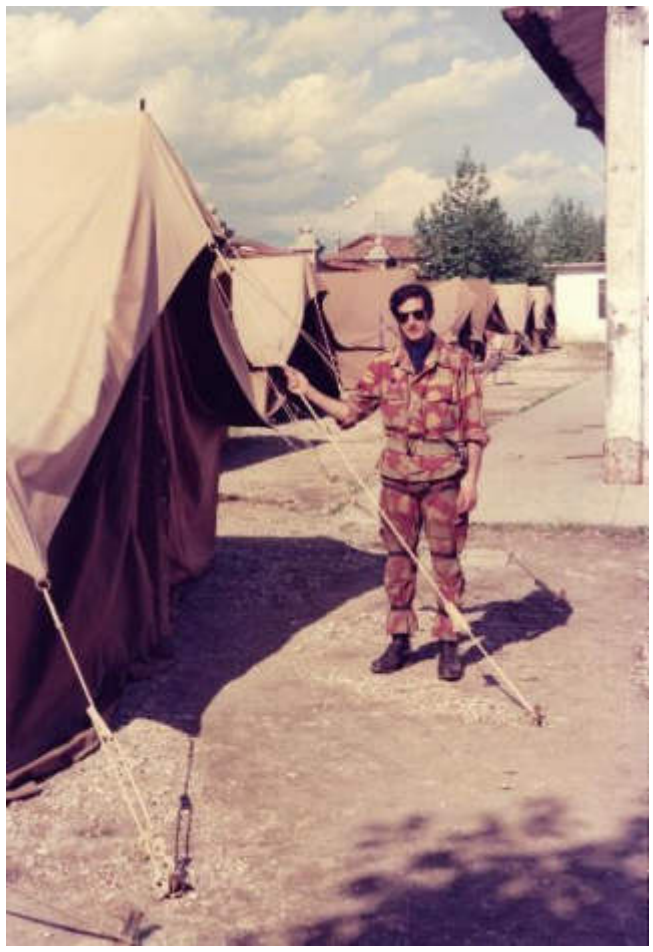
Successivamente e fino al 31 marzo 1977, furono impiegati costantemente 30 ufficiali, 276 sottufficiali, e 967 tra appuntati e guardie di P.S. per un totale di 1.273 unità.



Il Capo della Polizia Giorgio Menichini visita i Reparti della P.S. impegnati nelle zone terremotate

Terremoto del Friuli 1976

Furono allestite 966 tende da 6 a 8 posti per complessivi 7470 posti letto, con 5518 brandine e 200 letti con rete; trasportati: 2300 materassi, 1500 guanciali, 16.550 coperte, 150 armadi, 240 tavoli da campo, 194 servizi igienici campali, 422 posti acqua con vasca, 69 serbatoi con acqua, 200 sedie pieghevoli, 1 bagno campale con 30 docce, 50 lumi a petrolio, bidoni di alluminio per acqua, tubi per acqua ad attacco rapido, tubi innocenti di varie misure, fogli di lamiere per tettoie e pareti, tubi e raccordi di varie misure per acqua.



Inoltre, venne trasportato sul luogo del sisma materiale e viveri per conto di altre amministrazioni e in particolare: 40 quintale di pane, un autocarro di medicinali, 300 scatole di vaccini, disinfettanti vari, 3100 brandine, 75 tende dell'Assistenza Pubblica, 100 quintali di latte, 25.000 sacchi di plastica, una tonnellata di medicinali inviati dall'URSS da aeroporto Malpensa a sede C.R.I. Milano e materiale vario dalle sedi di Roma, Milano ed Ancona.



Il **Servizio Sanitario della Polizia**, presente dal 7 maggio al 4 luglio 1976, con ufficiali medici, infermieri ed autoambulanze, oltre ad assicurare le prime cure di emergenza, provvide alla vaccinazione dei civili, all'ispezione degli impianti igienici e sanitari, al controllo dei cibi e delle bevande. Inoltre, un adeguato contingente costituito da personale tecnico del Corpo, concorse validamente al ripristino delle linee telefoniche, alla installazione di centraline telefoniche, di linee telegrafiche e di stazioni radio, assicurando i collegamenti indispensabili all'opera di soccorso.



L'opera di assistenza materiale e morale di tutto il personale di Polizia venne particolarmente apprezzata dalle autorità e dalle popolazioni che, in ripetute occasioni, manifestarono ammirazione e riconoscenza per l'attività svolta. Lo stesso Commissario Straordinario **Giuseppe Zamberletti** sottolineandone l'impegno e l'ammirevole spirito di sacrificio dimostrato, mise in evidenza che gli episodi di valore durante l'opera di soccorso furono numerosi, come pure gli interventi per effettuare salvataggi in condizioni di estremo pericolo.

Terremoto del Friuli 1976



Medaglia d'Oro al Valor Civile

Conferita alla bandiera della Polizia di Stato il 20 giugno 1977

“*In occasione del gravissimo sisma del Friuli, che causava numerosissime vittime e ingenti danni, il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, tenendo fede alle sue nobili tradizioni, impegnava fin dal primo momento, con encomiabile slancio e generoso altruismo, ogni energia nelle operazioni di soccorso. Sempre presente con uomini e mezzi, malgrado le difficili condizioni ambientali e il perdurare di violente scosse telluriche, si prodigava infaticabilmente restituendo, con la propria azione, fiducia e speranza alle popolazioni colpite. L'immediatezza e l'efficacia degli interventi dei militari (di P.S.) di ogni grado, in collaborazione con funzionari, ispettrici e assistenti di polizia, permettevano il salvataggio di molte vite umane e l'assistenza morale e materiale prestata incondizionatamente ai terremotati, suscitavano, ancora una volta, l'ammirazione e la gratitudine della Nazione tutta.*”

Friuli, 1976.